

L'INTERVISTA

Fazio: «Il rinvio dell'apertura non serve a nulla»

L'Esecutivo non cambia linea
«Interventi nelle singole realtà»

ROMA. «Nessun ritardo nell'apertura dell'anno scolastico. Non ce n'è motivo. Se sarà il caso si provvederà alla chiusura di singoli istituti, ma per ora tutto il governo è compatto su questa decisione». Il Viceministro alla Salute Ferruccio Fazio ha voluto chiudere definitivamente il dibattito che si era aperto nei giorni scorsi sul possibile rinvio dell'apertura delle scuole previsto. Ad avanzare la richiesta di far slittare qualche giorno l'apertura delle scuole erano stati i pediatri che inoltre avevano chiesto al ministro di estendere la vaccinazione anche ai bambini al di sotto dei due anni di età. «Dopodomani ci sarà la riunione dell'unità di crisi in cui verranno definiti i dettagli di questa decisione».

Alla fine ha prevalso questa linea?

All'inizio dell'estate avevamo preso in considerazione l'ipotesi di un probabile slittamento dell'apertura delle scuole. Poi però l'andamento complessivo della pandemia nel nostro paese ci ha spinto a rivedere questa posizione. Ora infatti non ci sono i motivi e nemmeno i presupposti per poter decidere una cosa del genere. Inoltre va anche detto che da un punto di vista epidemiologico non è detto che questo tipo

di intervento possa portare a dei vantaggi per la collettività. Il risultato della chiusura delle scuole è infatti molto incerto.

Cosa farete allora in caso di comparsa di un focolaio di infezione in una scuola?

Se l'infezione colpirà gli studenti di una scuola procederemo alla chiusura di quel singolo istituto. Ma non certo di tutte le scuole del paese.

Quali sono i criteri che porteranno alla chiusura dei singoli istituti?

Non li abbiamo ancora definiti in dettaglio. Attualmente nel mondo ci sono due linee di approccio. La prima è quella

degli Stati Uniti dove la chiusura delle scuole è decisa solo se si arriva ad una elevata percentuale di ragazzi infetti. Al contrario c'è la linea francese in cui bastano solo tre studenti per far sospendere l'attività didattica. Credo che la posizione giusta sia quella a metà strada tra questi due esempi, anche se bisognerà valutare la situazione caso per caso. Comunque i dettagli di questa operazione verranno definiti nel corso della riunione dell'unità di crisi prevista per mercoledì. Però credo che su questo argomento dovremmo valutare davvero con attenzione mettendo sul conto anche il costo economico di questo tipo di interventi. Inoltre non è detto che nel corso della stagione influenzale questi stessi criteri possano cambiare.

Tra le altre richieste avanzate c'era anche quella di estendere la vaccinazione antipandemica ai bambini al di sotto di due anni di età. Questa richiesta sarà accolta?

Al momento i vaccini che saranno disponibili sono stati testati solo per i bambini di età superiore ai due anni. Per gli altri non abbiamo ancora indicazioni dai trial sperimentali, per cui non possiamo prendere nessuna decisione al riguardo. Bisogna considerare che i bambini molto piccoli hanno un sistema immunitario completamente diverso dagli adulti per cui non è solo una questione di possibili effetti collaterali, ma anche di reale efficacia dei vaccini. Se e quando arriveranno dagli esperimenti in corso indicazioni di questo tipo siamo pronti ad accoglierle.

em.pe.

